

COMMEMORAZIONE DI VITTORIO OCCORSIO

Sdegno, sgomento, incredulità ed esecrazione più profonda furono i sentimenti dai quali ci sentimmo pervasi un mese orsono, allorquando in seno alla famiglia giudiziaria si aprì la ferita, dolorosissima ed ancora bruciante, per il tragico, vile ed assurdo agguato nel quale perse la vita Francesco COCO.

Si parlò addirittura da più parti in quella occasione di ferita mortale, inferta ad uno Stato, che ormai impotente assiste pressoché quotidianamente a tragedie immani quali quella di Genova.

Ultima in ordine di tempo – e la ferita si fa così ancor più profonda e dolorosa – è quella di ieri l'altro, allorquando a Roma vili, infami e barbare mani assassine hanno reciso l'ancor giovane vita del collega Vittorio OCCORSIO, Magistrato valoroso e unanimemente stimato, perché fino all'ultimo aveva saputo tener fede, con coraggio e adamantina onestà, al giuramento prestato nel fare ingresso nell'ordine giudiziario, quello cioè di servire fedelmente lo Stato nel rispetto costante ad assoluto della Legge.

Oggi purtroppo v'è chi semina odio e violenza in nome di pseudoprincipi e di pseudoideologie, che, proprio perché all'odio ed alla violenza si richiamano, noi tutti dobbiamo fermamente combattere.

Ci troviamo ancora una volta riuniti per commemorare un altro Magistrato, caduto nell'adempimento del dovere.

Altri assai più degnamente di noi ha saputo tratteggiarne la figura di Giudice valorosissimo, indipendente ed onesto.

Noi, nell'associarci all'unanime sentimento di condanna che dai più vari strati della popolazione si è levato per l'infame delitto, nel chinarci reverenti alla memoria dello Scomparso e nel porgere ai familiari, a nome di tutti i colleghi della Procura cagliaritana, i sensi del più vivo cordoglio, sentiamo però di dover rivolgere un monito ed un avvertimento.

Sappiano questi vili, volgari e barbari assassini, questi mercenari del crimine, di qualsivoglia colorazione politica essi siano, che Noi – e così

dicendo sono fermamente convinto di interpretare un sentimento comune a tutti indistintamente i Magistrati Italiani – mai ci piegheremo a questa sorta di ricatto morale cui essi, con le loro proditorie ed infami “azioni dimostrative”, intendono sottoporci e che tributi di vita ed eroici sacrifici quali quelli di Francesco COCO e di Vittorio OCCORSIO, lungi dal farci recedere dallo svolgimento dei nostri compiti istituzionali, saranno ancor più di sprone nell’indurci a perseguire quegli ideali di Giustizia, di legalità e di ricerca di una pacifica e civile convivenza, nei quali, con fede incrollabile, malgrado tutto, ancora ci ostiniamo a credere.

Ed è con questi sentimenti che vi chiediamo, Signor Presidente, di voler brevemente sospendere in segno di lutto questa pubblica Udienza.

Cagliari, aula d’Udienza della Seconda Sezione Penale del Tribunale, 12
Luglio 1976.

Ettore ANGIONI